

MONITORE ROMANO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE
Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati
A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

GIORNALE UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
14 febbrajo { Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 4,9	+ 4, 8"	41"	N-N-O. d.	Chiarissimo.	Dalle 9 pomer. degli 13 febbrajo fino alle 9 pomer. del 14. Temperat. mass. + 10,6 Temperat. min. + 1,4.
» 3 pomer.	» 28 » 4,8	+ 10, 3	57	N. d.	Sereno.	
» 9 pomer.	» 28 » 5,3	+ 6, 2	49	N. d.	Chiarissimo.	

ROMA 15 febbrajo.
PARTE UFFICIALE

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato esecutivo della Repubblica ordina quanto segue:

Art. 1. Il Ministero provvisorio cessa dalle sue funzioni.

Art. 2. Sono nominati:

Ministro di Pubblica istruzione e Presidente del Consiglio dei Ministri il cittadino Carlo Emmanuele Muzzarelli, rappresentante del Popolo.

Ministro dell' Interno il cittadino Aurelio Saffi, rappresentante del Popolo.

Ministro di Grazia e Giustizia il cittadino Giovita Lazzarini, rappresentante del Popolo.

Ministro degli Affari Esteri il cittadino Carlo Ruseoni, rappresentante del Popolo.

Ministro delle Finanze il cittadino Ignazio Guiccioli, rappresentante del Popolo.

Ministro dei Lavori Pubblici e Commercio il cittadino Pietro Sterbini, rappresentante del Popolo.

Ministro di Guerra e Marina il cittadino Pompeo di Campello, rappresentante del Popolo.

Roma 14 febbrajo 1849.

I Membri del Comitato esecutivo.

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato esecutivo della Repubblica ordina quanto segue:

I cittadini Tenente Colonnello Luigi Mezzacapa e Maggiore Alessandro Calandrelli sono nominati sostituti al Ministero della Guerra e Marina.

Il Ministro della Guerra e Marina è incaricato dell' esecuzione della presente.

Roma 14 febbrajo 1849.

I Membri del Comitato esecutivo.

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato esecutivo della Repubblica ordina quanto segue:

Il cittadino Federico Galcotti rappresentante del Popolo è nominato primo Presidente del Tribunale di Appello di Roma.

Il Ministro di Grazia e Giustizia è incaricato dell' esecuzione della presente.

Roma 14 febbrajo 1849.

I Membri del Comitato esecutivo

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato esecutivo della Repubblica ordina quanto segue:

Art. 1. La Presidenza di Roma e Comarca, e la Prefettura di Polizia formeranno per l' avvenire un solo dicastero.

Art. 2. Il cittadino Livio Mariani è nominato Preside di Roma e Comarca.

Il Ministro dell' Interno è incaricato della esecuzione della presente.

Roma 14 febbrajo 1849.

I Membri del Comitato esecutivo

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L' Assemblea Costituente, seguendo i principii più sani di moralità e d' interesse pubblico, decreta che la Repubblica Romana riconosce il Debito Pubblico, come Nazionale ed inviolabile.

Il Presidente G. GALLETTI

Il Segretario A. FABRETTI.

Proposizione ammessa il giorno 14 febbrajo 1849.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

La Guardia Civica da ora innanzi prenderà il nome di *Guardia Nazionale*.

Il Presidente G. GALLETTI

Il Segretario A. FABRETTI.

Questa proposizione è stata adottata per acclamazione nella Seduta del 14 corrente 1849.

Per la rinunzia del cittadino Pasquale De-Rossi, i Collegi Elettorali di Roma dovranno scegliere il dì 18 corrente 8 nuovi Rappresentanti all' Assemblea Costituente.

Per errore d' ammansese, nel *Monitore di jeri 14*, la prima Ordinanza inserita nella parte ufficiale, non portando le firme del Comitato esecutivo, si ripete oggi colle dovute firme del Comitato stesso.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

IL COMITATO ESECUTIVO

Notifica:

Che l' Assemblea Nazionale, in seguito della proposizione da Esso fatta, ha pronunziata la seguente legge, ed ordina che sia senza dilazione eseguita, secondo la sua forma e tenore.

Qualunque alienazione di beni stabili o mobili delle Case religiose e di altro qualunque stabilimento ecclesiastico, Casa pia, e così dette mani-morte è proibita, sotto pena di nullità.

Saranno prese misure di assicurazione per impedire la sottrazione o il trafugo degli oggetti mobili di proprietà di detti luoghi.

Il Ministro provvisorio delle Finanze è incaricato della esecuzione della presente legge.

Fatto dall' Assemblea Costituente.

Roma li 13 febbrajo 1849.

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Notificazione.

Oggi è stato affisso un avviso ai Sacerdoti che ha tutti i caratteri di una morale violenza fatta ad una rispettabile classe di Cittadini.

Noi riproviamo altamente quest' atto di prepotente licenza, e siamo risoluti a prendere le misure più rigorose contro gli autori, stampatori, o pubblicatori di siffatti scritti, che evidentemente sono mascherati nemici nostri, e che disonorerebbero un Popolo che li lasciasse impuniti.

La Repubblica non è l' anarchia; la libertà non è la licenza. Che tutti i Cittadini si rassicurino; il Governo della Repubblica saprà far rispettare i principii d' ordine e di temperanza civile, che hanno la gloria suprema di questa nostra santa rivoluzione.

Roma 14 febbrajo 1849.

Il Prefetto di Polizia

LIVIO MARIANI.

Il Comitato Esecutivo della Repubblica manda come Inviati

In Svizzera Filippo De Boni.
In Sicilia Antonio Torricelli.
In Piemonte Alceo Feliciani.

Proseguendo la organizzazione del Corpo de' Carabinieri, già annunciata con Ordine del giorno del 15 del p. p. gennajo, sono state fatte, a proposta del General Galletti, le seguenti promozioni:

A grado di *Capitano*: Battolini Vincenzo, Friggeri Agostino, Gagliani Giuseppe, Rotti Giacomo, Dosi Luigi, Ricci Biagio, Poccioni Raniero, Mazzotta Pietro, Mancurti Domenico, Tenenti.

All' onorario capitano Toffini Francesco è stata conferita la effettività del grado.

Al grado effettivo di *Tenente*: Vecchi Gioacchino e Lauri Leopoldo, Tenenti onorari.

Parimente al grado di *Tenente*: Brizzi Cesare, Giannuzzi Camillo, Farina Giuseppe, De Panurasi Fulvio, Bini Giuseppe, De Castris Francesco, Pellicioni Filippo, Piccoli Niccola, Ferretti Gio: Maria, Morini Giacomo, Angelotti Lodovico, Zambelli Michele.

Nominati *Sotto-Tenenti effettivi*: De Andreis Francesco, Viarchi Gio. Battista, Piacenti Cesare, Palladini Gaetano, Gradari Federico, Pascoli Policarpo, Pieratti Emmanuele, Rossi Luigi, Sampieri Pietro, Pifferi Giuliano, *Sotto-Tenenti onorari*.

Allo stesso grado di *Sotto-Tenente*: Cianci Giovanni, Petrelli Gio. Battista, Carrara Luigi, Pini Pietro, Abbati Luigi, *Marescialli-Capi*;

De Marco Gioacchino, *Maresciallo-Capo Onorario*;

Petrini Pietro, Mangelli Giovanni, Lavagnini Pietro, Tiberi Giuseppe, *Marescialli a cavallo*;

Moschini Niccola, Fogatelli Francesco, Penci Leopoldo, Riegherspergher Luigi, *Marescialli a piedi*; Domenichini Camillo, *Maresciallo a cavallo*.

PARTE NON UFFICIALE

Noi abbiamo posto la prima pietra al grande edificio della futura Italia. Fra la calunnia e la minaccia che ci si affacciava da ogni parte, noi abbiamo sentito che il nostro cuore batteva del palpito di ventiquattro milioni d' uomini; e in questa idea ci siamo sentiti forti, e sull' infranto triregno piantammo la bandiera italiana.

Da questo momento l'Italia veramente esiste. Che Dio e il Popolo la facciano grande!

Noi credenti nell'Unità dell'Italia, avremmo desiderato che la COSTITUENTE ITALIANA decidesse insieme delle nostre sorti e di quelle di tutta la Penisola; ma nell'impossibilità di convocarla subito, e nell'urgenza di consacrare col giudizio del Popolo la caduta del vecchio governo in faccia all'Europa, abbiamo pensato dover provvedere a noi da noi stessi, fidenti che il vostro amore avrebbe nazionalizzata l'opera nostra: e poi, le rovine di Roma e la nascente Repubblica sono circondate della gloria di tanto passato, delle speranze di tanto avvenire, e il Campidoglio è troppo alto, perchè il tricolore che sventola sopra di lui non sia salutato dall'Alpi al mare.

Noi sappiamo, e ne abbiamo esempio in vicine nazioni, che qualche volta i grandi mutamenti politici si compiono dal fremito istintivo delle moltitudini, e nondimeno l'origine della nostra Repubblica è diversa. Ella sgorga pensatamente, maturatamente, legalmente dalla sovranità popolare. Talvolta un partito prende l'iniziativa, e solleva una bandiera che poi il Popolo accetta: qui l'iniziativa non è d'un partito ma del Popolo, che non ha accettato un fatto, ma l'ha creato. La nostra rivoluzione è la più legale che presenti la storia; però noi non abbiamo lanciata in Italia la parola della discordia e dell'anarchia, ma della concordia, dell'ordine.

La nostra condotta sarà conforme alla nostra origine. Noi cercheremo sostituire la discussione fraterna al tumulto e alla lotta fra i vari partiti: trovata un'autorità capace di sieder giudice, cessa la possibilità della guerra civile. A questo saranno rivolti i nostri conati sì presso il popolo che presso i governi: noi intenderemo con tutta l'anima nostra alla più pronta convocazione della COSTITUENTE NAZIONALE ITALIANA. Proclamando un principio noi non abbiamo pregiudicato sui diritti

di questa: se esiste una Repubblica in Italia, esistono anche Monarchie; sicchè la Costituente non resta soggetta all'esclusiva influenza di nessun fatto compiuto: e mentre noi abbiamo emancipato da un governo antinazionale il suolo dove questa deve convocarsi, professiamo tanta religione alla Sovranità Nazionale, che, come adesso, sarà sempre garantita la più assoluta indipendenza dei deputati e dei partiti delle altre provincie; e quali che sieno le nostre credenze, rispetteremo negli altri quella sovranità popolare di che consacrammo l'opera nostra.

Noi, ripetiamo, non abbiamo lanciato in Italia la parola della discordia, dell'anarchia; ma della concordia, dell'ordine. Se, rifiutata la nostra parola d'invito, sarà impedita la COSTITUENTE e l'Italia ne verrà spinta in altre vie, tale responsabilità peserà sovr'altri che sulla Repubblica.

Intanto, quanti oggi in Italia e in ogni terra, credenti nella democrazia, combattono per la libertà, sperano nell'avvenire; benedicono alla nuova vittoria del Popolo, e sulle infrante catene salutano la vita che è tornata ov'era la morte, e i caduti che si sono levati, e l'Italia ringiovanita d'un'altra giovinezza.

Viva l'ITALIA, Viva la COSTITUENTE ITALIANA, Viva la REPUBBLICA!

Il Ministro del Commercio e de' Lavori Pubblici trovò decretate dall'antico Consiglio dei Deputati due linee telegrafiche una da Roma per Ancona a Bologna e Ferrara, l'altra da Roma a Civitavecchia. Gli studj telegrafici erano iniziati ma non ancora ultimati: niente era stato provveduto per incominciare i lavori. Ultimati oggi que' studj si è pensato di metter subito mano ad una cosa di tanto interesse, e fra giorni s'incominceranno i lavori della linea da Roma a Civitavecchia. Il sistema adottato, dopo lungo e maturo esame, si è quello dei *Semaphore* che è in uso nei porti di mare, come si vede in Ancona. In quel sistema però bisognano antenne di lunga e forte dimensione. Una sola è stata possibile di trovarne a Civitavecchia e questa già è in Roma: le altre ordinate a Livorno si attendono ben presto. La mancanza di uomini pratici fra noi in questo genere di costruzioni ha reso necessario di chiamare da Ancona un'uomo dell'arte, il quale indicherà ai nostri artieri il modo di costruire quei telegrafi. Si è scelta la linea da Roma a Civitavecchia, perchè, potendosi essa terminare in breve spazio di tempo, servirà intanto di scuola agli Osservatori, che dovranno poi distribuirsi nella lunga linea da Roma e Ferrara.

FORLÌ 11 Febbrajo. — Indicibile è stata la gioja onde questa città ha accolto il decreto segnato dall'Assemblea Sovrana. Erano due ore appena che la notizia circolava, ed ecco abbassati tutti gli stemmi che indicavano la Sovranità temporale del Papa: i Cittadini s'incontravano, s'abbracciavano, e giulivi si baciavano in volto. Era una festa che aveva un'impronta tutta sua propria, perchè spontanea, nuova e cara a tutti i cuori. L'Albero Repubblicano fa bella mostra di sè in mezzo a questa magnifica piazza; il popolo plaudente ne gusta i primi frutti.

Gli Svizzeri hanno ceduto la Piazza alla Guardia Nazionale: le campane della città hanno suonato per due volte a festa, ed al suono di esse faceva eco uno sparo di moschetti in ogni angolo del paese.

Alla sera, generale illuminazione: il teatro pure, illuminato a giorno, ha echeggiato degli evviva alla Repubblica Romana; ai Rappresentanti del Popolo. L'Autorità Governativa non ha emanato ordini di sorta: sarebbe stato

un defraudare i Cittadini dal merito della spontaneità. L'ordine fu mantenuto fino allo scrupolo.

Leggesi nella *Dieta Italiana* degli 11 corrente:

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO.

» VIVA LA REPUBBLICA!

» Nel pronunziare la santissima parola l'anima nostra è commossa da giubilo così profondo che non abbiamo parole a potere esprimere. La pietra angolare dello edificio sublime della Nazione Italiana è posta: guai a chi tentasse rimuoverla! Noi la consacriamo coi più ardenti voti del nostro cuore, noi la consacreremo col sangue. Il Popolo ci dà libertà, il Popolo ci darà indipendenza e Unità. Noi salutiamo il cominciamento di una età novella che sarà splendida per fatti solenni, per potenza di sacrificio, per splendore di gloria, per lume di civiltà. Noi salutiamo inaugurata l'epoca dei diritti scrupolosamente osservati, dei doveri profondamente sentiti; noi salutiamo inaugurata quella forma di politico reggimento nella quale sola può avere ed avrà pieno sviluppo di dignità umana. Liberi alzeremo finalmente una volta la fronte a Dio Padre dei liberi e gli diremo: » Ecco quali tu creasti, quali tu ci volesti noi siamo: or dunque benedici alle nostre bandiere. » E saranno benedette le nostre bandiere, e trionferanno de' nemici giurati della nostra grandezza, perchè le bandiere del Popolo sono di Dio.

» Noi non aggiungiamo parole perchè la estrema gioja non ha parole, e perchè crediamo che i nostri lettori abbiano come noi bisogno d'abbandonarsi nel silenzio alla foga dei propri affetti, e lasciarsi rapire in un'estasi di dolcezza infinita. »

TOSCANA

FIRENZE 10 Febbrajo.

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO.

Considerando, che la forma del Governo della Toscana come parte d'Italia dovrà essere stabilita dalla Costituente Italiana;

Che frattanto la Toscana non può fare a meno di una Assemblea Legislativa che rappresenti veramente il Paese;

Ha decretato e decreta:

1. Il Consiglio generale ed il Senato sono aboliti.
2. I poteri legislativi sono concentrati in una sola assemblea composta di Rappresentanti del Popolo eletti col suffragio universale diretto, e nel Governo Provvisorio.

3. La proposta delle Leggi spetta all'Assemblea legislativa ed al Ministero.

La sanzione e la promulgazione al Governo Provvisorio.

4. L'Assemblea sarà composta di centoventi Rappresentanti distribuiti per Compartimenti in ragione di popolazione come appresso:

(Segue la descrizione dei 12 compartimenti; cioè
1. Fiorentino, 2. Lucchese, 3. Pisano, 4. Senese, 5. Aretino, 6. Pistojese, 7. Grossetano, 8. Livorno, 9. Elba, 10. Massa e Carrara, 11. Lunigiana, 12. Garfagnana; col riparto dei Rappresentanti da eleggersi in ciascheduno.)

5. Le elezioni si faranno per Comuni, lo scrutinio per Compartimenti.

6. Ogni scheda conterrà tanti nomi quanti sono i Deputati di ciascun dipartimento.

7. Gli eligibili dovranno avere venticinque anni compiuti, gli elettori ventuno.

8. Non potranno essere elettori nè eligibili le donne, gl'interdetti, i forestieri, i condannati a pene oltrepassanti la competenza dei Tribunali di prima istanza, o a qualunque pena per falsità, furti ed altri congeneri delitti contro la proprietà.

9. L'Assemblea è convocata pel 15 marzo 1849.

10. Colla maggiore sollecitudine sarà presentato all'Assemblea il progetto di legge per l'attuazione della Costituente Italiana.

11. Il Ministro Segretario di Stato pel dipartimento dello Interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze dal Palazzo di Residenza del Governo Provvisorio li 10 Febbrajo 1849.

Presidente del Governo provvisorio Toscano.

F. D. GUERRAZZI.

Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento dello Interno
F. C. MARMOCCHI.

(Monit. Tosc.)

ALTRA DEGLI 11.

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Considerando di quanta utilità riuscire possa per la Italia lo stringere coi Governi di Roma e di Venezia una alleanza offensiva e difensiva, diretta allo scopo santissimo di tutelare colla unificazione delle forze armate la incolumità della Patria comune;

Considerando esser necessario incaricare delle negoziazioni relative due Cittadini che si distinguono per pregevoli qualità e per devozione alla causa Italiana;

Ha decretato e decreta:

Art. 1. Sono nominati Inviati Straordinarij della Toscana,

Presso il Governo della Repubblica Romana, il cittadino professore Atto Vannucci;

Presso il Governo Provvisorio di Venezia, il cittadino Carlo Fenzi.

Art. 2. Ciascuno di questi Inviati godrà l'annuo appuntamento di lire cinque mila.

Art. 3. Il Ministro Segretario di Stato pel dipartimento degli Affari Esteri è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze dalla Residenza del Governo Provvisorio questo di undici febbrajo 1849.

Presidente del Governo Provvisorio di Toscana

F. D. GUERRAZZI.

Il Ministro Segretario di Stato
pel Dipartimento degli Affari Esteri
ANTONIO MORDINI.

GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Considerando che è debito di un Governo giusto provvedere, nel miglior modo, che le sue forze consentono, a que' cittadini i quali per eccesso di età o per croniche malattie sono inabili al lavoro;

Considerando che molti di quegli edifizj che fino ad ora eran destinati al lusso e al fasto, possono essere consacrati a sollievo della parte più infelice del Popolo.

Ha decretato e decreta:

Art. 1. È stabilito un'Ospedale per gl'invalidi.

Art. 2. Il palazzo della Crocetta è destinato a quest'uso.

Art. 3. Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento della pubblica Istruzione e Beneficenza è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li 11 febbrajo 1849.

Presidente del Governo Provvisorio di Toscana

F. D. GUERRAZZI.

Il Ministro Segretario di Stato
pel Dipartimento della pubblica Istruzione e Beneficenza
F. FRANCHINI.

(Ivi.)

— Il Governo Provvisorio di Toscana ha riconosciuto il sig. Avvocato Federico Pescantini come incaricato speciale del Governo della Repubblica Romana.

Ore 9 di sera.

— Anche la giornata d'oggi è passata tranquillamente. Un piccolo ammutinamento di pochi soldati, traviati da perfide ma infruttuose mene, venne bentosto sedato dalla presenza di due membri del Governo provvisorio, i cittadini Montanelli e Guerrazzi, i quali con poche parole giunsero a ricondurre i traviati nella via dell'ordine e del dovere.

Non lieve compenso a questo piccolo disordine fu per noi l'indirizio di tutta l'ufficialità della nostra guarnigione, la quale protestava solennemente contro ogni tentativo di reazione e si offeriva in appoggio al Governo provvisorio: non meno che l'affratellamento della milizia col popolo che insieme percorrevano le vie della città fra grida e canti festosi.

Nel nostro popolo regna lo spirito migliore, e tutti si affrettano a rispondere all'appello del Governo, che chiamava i cittadini ad iscriversi nei ruoli aperti per il servizio interno della città, per guarentire l'ordine e la quiete pubblica della capitale. Parecchie migliaia di persone si fecero inscrivere fino da quest'oggi in quei ruoli, e fra questi figurano soprattutto i nostri bravi popolani.

Mirabile fu lo zelo dispiegato dalle valorose Guardie Municipali, dalle Guardie Nazionali e dalla Legione della emigrazione Lombarda, le quali con un servizio attento ed instancabile, si sono già resi benemeriti della Patria.

Questa sera una nuova legione di Romani sta organizzandosi per offerire i suoi servizi al Governo. Anche il Circolo del popolo sta ordinandosi in legione armata, per mettersi a disposizione delle autorità.

Dalle Province ci giungono nuove rassicuranti. Gl'indirizzi d'adesione al Governo provvisorio concorrono da ogni parte.

In questo punto il popolo percorre le vie della città facendo dovunque echeggiare le grida di *Viva il Governo Provvisorio! Viva la Repubblica Italiana!*

Il telegrafo annunzia l'arrivo di una legione livornese che muove per la Capitale con treno ed artiglieria. Una folla di popolo corre ad incontrarla per accoglierla fra gli evviva e la esultanza universale.

A mezza notte.

Alle ore 9 e mezza giungeva da Livorno un treno straordinario con la legione livornese composta di Guardia municipale, Bersaglieri, Fucilieri e Artiglieri nazionali, in tutto circa 600 uomini con alcuni pezzi di cannone. Una grande moltitudine di popolo con torce e bandiere era andata ad incontrarla, e la scortava lungo le vie della città in mezzo a fragorosi applausi ed evviva a Livorno, a Firenze, al Governo provvisorio, ed alla Repubblica Italiana.

La legione livornese defilando in bell'ordine in mezzo a due vie di popolo, faceva bellissima mo-

stra di sé pel contegno nobile e marziale de' suoi componenti. Dopo aver traversato le principali vie della città, che venivano spontaneamente illuminate, la legione si arrestava nel convento di Santo Spirito destinata per quartiere. (L'Alba.)

EMPOLI 12 febbrajo.

Ci scrivono dalla stazione postale presso Empoli. — Jeri sera allorchè si avvicino ad Empoli il treno straordinario della strada ferrata conducente i Livornesi a Firenze, quella popolazione incominciò a suonare le campane a stormo, mettendo fuoco nel tempo stesso al fabbricato della Stazione. Le campane a stormo hanno continuato a suonare in ogni parrocchia fino a Capraia e Montelupo, mentre gran folla di popolo si è riunito sulla strada ferrata disaccendola da quel punto fino ad Empoli. Nel tempo che accadeva tutto questo è ripassato il convoglio vuoto: e quando è stato a tre o quattrocento braccia distante da Empoli ha trovato la pure rotta la strada, sicchè tutto il convoglio è andato a monte.

La confusione, lo scompiglio, e le tenebre non mi danno agio di darvi altri particolari, i quali debbono essere ben terribili. (Corr. dell'Alba.)

PIEMONTE

GENOVA 10 febbrajo.

È giunto fra noi il cittadino Gaetano Ciccarelli inviato dal Governo di Roma a quello di Francia per una missione speciale.

— Quest'oggi si legge sopra tutti gli angoli della città il primo proclama del Ministro Buffa, il quale comincia e termina colle parole: *Viva la Costituente Italiana*. La ristampa di quel proclama, letto ora con fatale disinganno dal Popolo, è una mentita solenne del Ministero Gioberti. (Pens. Ital.)

LOMBARDIA

Chi ha veduto una volta eseguire su qualche soldato dell'esercito austriaco la pena dei giri di verghe, sa che nulla di più barbaro può immaginarsi, e che questa pena bene spesso si risolve in una morte esacerbata. Tale pena continua in vigore nelle infelici truppe dell'Austria, ed il generale Welden la infligge con inumana ferocia, come rilevasi dalla sua istessa dichiarazione in data 30 gennajo inserita nel foglio di Vienna del primo corrente. Il granatiere Giuseppe Onor, p. e., ha subito la pena di dieci giri sotto i colpi di trecento soldati armati di verghe. Con queste flagellazioni e colle continue fucilazioni in ogni parte dei territorii occupati da eserciti austriaci, alcuni brutali condottieri di truppe si vendicano dell'onta che agli occhi di tutto il mondo incivilito li aggrava, e del terrore che li agita del ritrovarsi esecrati dalle popolazioni frementi in ogni parte dello Stato. Questi masnadieri con tali pene calpestando i decreti d'amnistia dell'imperatore, le promesse di benevolenza e di umanità fatte da essi medesimi nelle capitolazioni e nei programmi, le decisioni della Dieta che abolisce le pene corporali e la pena capitale, la voce dell'intera Europa che aborre le vandaliche crudeltà della passata e della presente dominazione austriaca. (Gazz. Piem.)

MALGHERA 29 Gennajo.

Qui siamo fortissimi e per la buona posizione e pel coraggio dei militi. Io credo quasi al miracolo, quando penso che i tedeschi abbandonarono questi luoghi fuggendo; e questi luoghi ora sfidano tutta la loro potenza. Le nostre truppe vanno ogni giorno aumentando pel gran numero di coscritti che a centinaia vengono da Terraferma. Essi s'istruiscono assai presto, tanto che dopo pochissimo tempo si possono mandare ai forti, ove compiono la loro istruzione, imparando quanta dev'essere la subordinazione di un soldato e la sua attività. Noi abbiamo dei battaglioni veramente mirabili, come i volontari napoletani, i quali da otto mesi non si svestirono mai per dormire. Così fanno anche i giovani nostri battaglioni, che accoppiano il coraggio e la vivacità dei volontari alla calma, alla subordinazione e all'istruzione dei soldati provetti. (Concordia.)

SICILIA

PALERMO 24 Gennajo.

Il rettore dell'Università degli studi (Giuseppe Maria d'Agostino) ha diretto al Ministero dell'Istruzione e dei Lavori pubblici un suo rapporto sull'apertura di quella Università, dov'è notevole il passo seguente:

« La gioventù studiosa, che di giorno in giorno va sempre più crescendo in giro alle cattedre, e che moltissima anzi addimosta di apprendere, si è in siffatta guisa condotta per la saggezza, per il contegno, per la diligenza, e quel che più monta nell'attuale stagione, per la docilità e soggezione ai superiori voleri, che ha superato non solo la pubblica aspettazione, ma gli stessi antichi tempi del terrore e della tirannia.

« Io credo mio dovere manifestare tutto questo a lei, sig. Ministro della Pubblica Istruzione, onde

applaudire a sé stesso e alla sua risoluzione, onde crescere sempre più nella sollecitudine e nella cura di favorire e proteggere la pubblica istruzione, onde (e di ciò io la supplico istantemente) manifestare questo fatto ammirabile, uno dei più bei successi della nostra rivoluzione, a S. E. il sig. Presidente ed a tutto il Ministero, ed alle Camere del nazionale Parlamento.

Il Ministro (D'Ondes Reggio), tra le altre cose, ha risposto:

« La nostra rivoluzione se si operò per entusiasmo di libertà e per eroismo di valore; si è mantenuta e si consolida per maturità di consiglio, per equità di procedimento, per santa concordia di un popolo intero.

« Esempio unico al mondo ne' passati e ne' presenti tempi, che un popolo, dopo una generale sollevazione, cacciati gli oppressori, torni immantinente da sé stesso nell'ordine, e per mezzo de' suoi legittimi rappresentanti si detti leggi sapienti, e per mezzo de' suoi legittimi governanti fortemente si regga; vane rendendo tutte le male arti colle quali il nemico ha tentato spargere la discordia e la disunione. » (Giorn. Off. di Sicilia.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 5 febbrajo.

I Ministri al termine della Sessione sono riuniti all'Eliso-Nazionale; È stato deciso ch'eglino rimarrebbero al loro posto perseverando nella missione che venne loro affidata. (Monit.)

— Il Presidente dell'Assemblea Nazionale invitava jeri a banchetto il Presidente della Repubblica e i suoi Ministri. Ci viene assicurato che il Presidente Bonaparte ed i più fra i Ministri si sono scusati di non potere accettare l'invito del sig. Marrast. (Patrie.)

MARSIGLIA 6 febbrajo.

Il Prefetto ha fatto jeri affiggere il seguente dispaccio telegrafico.

Parigi 5 febbrajo 1849 alle ore 11 e mezza della sera.

« Il Ministro dell'Interno ai Prefetti e Sottoprefetti.

« L'Assemblea Nazionale, dopo di avere intese le spiegazioni ch'io le ho presentato a nome del Governo, ha adottato l'ordine del giorno proposto dal signor generale Oudinot. Una maggioranza di 122 voti si è pronunciata . . . »

Il dispaccio è interrotto pel cattivo tempo.

Per copia conforme.

Il Prefetto — FAUCER.

Basta una breve riflessione per ottenere la spiegazione a un dipresso completa di questa notizia.

Nella tornata di sabato l'Assemblea Nazionale rigettò l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta della Montagna di sottoporre ad una inchiesta la condotta del Governo nella giornata del 29 gennajo. L'Assemblea non avrà tardato ad accorgersi del sinistro effetto prodotto negli spiriti per quell'atto: e la ferma risoluzione del Ministero di non cedere ad un atto di cotale natura, avrà indotto un maggior numero di rappresentanti a fare più mature riflessioni. (Cour. de Marseille.)

TOLONE 4 febbrajo.

Il 36.º reggimento di linea, che era in guarnigione qui, ha avuto ordine di partire per Marsiglia, ed il primo battaglione è partito oggi. Questo movimento di truppe s'interpreta in diverso modo.

Oggi la fregata a vapore il *Montezuma* parte per una missione.

Non abbiamo alcuna nuova delle nostre squadre del Mediterraneo.

È giunto in rada il vapore siciliano *Il Palermo*, che viene da Marsiglia. (Toulonnais.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 29 Gennajo.

Il capitano Hewett ha verificato un fatto importante da lui presagito fin dal 1839 colla sola potenza del ragionamento, cioè, che esiste nell'Oceano Germanico un punto centrale d'aria affetta da moto rotatorio, prodotto dall'incontro e dall'azione reciproca di due opposte correnti, ove né flusso né riflusso si rendono appariscenti. (Times.)

ALTRA DEL 2 FEBBRAJO.

Il discorso della Regina venne jeri trasmesso dalla stazione centrale del telegrafo elettrico di Loshbury a tutti i telegrafi secondarij, con maggior precisione e rapidità che in tutte le altre precedenti occasioni. Quel discorso, composto di 834 parole, o 70 motti all'incirca di meno che quello dell'ultima Sessione, è stato inviato a Liverpool, Manchester, York, Birmingham, Edimburgo, Newcastle, Derby e ad altre città, quasi senza interruzione, in ragione di 18 parole e mezza per minuto;

di modo che il discorso era affisso nelle Borse della città in meno d'un'ora dopo, che era stato pronunciato nella Camera dei Lord. Lo stesso discorso dovea esser mandato a Dublino, Guernesey, Jersey, e Parigi nella sera. (Daily News.)

Le nuove d'Inghilterra riferiscono che nella Camera dei Pari una mozione di biasimo, da porsi nell'indirizzo, sulla condotta all'estero del Gabinetto Russell-Palmerston fu reietta per soli 2 voti; e che ai Comuni insorsero eguali mozioni, di cui ignorasi tuttora il risultato. (F. I.)

L'onorevolissimo Thomas Wyse è stato nominato Ministro presso la corte di Grecia invece di sir G. Lyons. (Morning-Advertiser.)

Il marchese Sauli, Ministro di Sardegna, in surrogazione del conte Revel, presentò oggi le sue credenziali a S. M. la Regina.

GERMANIA

La questione della organizzazione della Germania è entrata in una nuova fase, dopo la nota prussiana del 23 gennajo. Avendo la Prussia declinato il potere imperiale, trattasi intanto di ricostituire una unione generale degli Stati Germanici coll'Austria alla testa, e nel seno di questa unione, una più stretta confederazione fra tutti gli Stati, tranne l'Austria. Questa confederazione, limitata anzi tutto agli affari commerciali e militari, sarebbe specialmente diretta dalla Prussia.

Parlasi al tempo istesso del progetto di dividere tutta la Germania in sei o sette circoli, presieduti ciascuno dal re dello stato più potente della circoscrizione. Tutti questi progetti s'incrociano, e si combattono: un sol fatto rimane fermo, che, cioè, senza la Prussia, non può la Germania venire ad alcuna maniera di unificazione, e che la Prussia non può mettersi alla testa della confederazione senza il consenso dell'Austria e della Russia, che sono formalmente reticenti. (Constitutionnel.)

PRUSSIA

Si scrive da Schleswig, in data del 28 di gennajo:

„Sappiamo che la Commissione, nominata per occuparsi degli affari, riguardanti la pace, ha risoluto di proporre agli Stati di pronunciarsi contro lo stabilimento di un ducato di Schleswig indipendente, di sollecitare con energia un disarmamento, e di subordinare la pace al suo consenso.“ (Boersenhalle.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 1 Febbrajo.

Ore 5 di sera. — La macchina del Generale serbo Stratomirowich deve avere fra i serbi un gran seguito di compagni. Gli Ischaikisti si sono dichiarati tutti per il Generale.

Nella stamperia reale di Vienna da qualche giorno sono rinchiusi 13 compositori, e sorvegliati attentamente dalla guardia. Non si sa a qual secreto lavoro attendano. (G. U.)

L'Observer assicura che la nomina del conte Colloredo ad ambasciatore a Londra non debba essere riguardata come un abbandono delle conferenze che hanno a tenersi a Bruxelles. A tale assicurazione fa però susseguire questa considerazione:

„S. E. si troverà in grado di combinare la missione per Bruxelles con quella presso la nostra Corte, oppure verrà nominato dal gabinetto d'Olmütz altro inviato per le conferenze sulla questione italiana? Ciò non è ancora bene stabilito.“

La Commissione militare pubblica nella Gazzetta di Vienna un avviso dichiarante che si prosegue a tirare, durante la notte, sopra le sentinelle isolate; lo che prova che lo spirito di anarchia regna tuttora a Vienna, e che v'hanno persone le quali conservano in casa propria delle armi con cattive intenzioni. La stessa gazzetta ci dice in pari tempo che gravitano tuttora su Vienna tutti i rigori dello stato d'assedio, ed annunzia l'esecuzione capitale d'un sarto nella di cui abitazione sono state rinvenute armi e munizioni, come pure altra d'un soldato disertore e che preso venne convinto d'aver fatto parte nella insurrezione armata. I ministri Stadion, Bruck, Kraus e Bach giunsero jeri da Olmutz. Si tiene sotto il più alto silenzio il risultato delle conferenze col sig. Di-Schmerling relativamente ai rapporti colla Germania. (Reform Allemande.)

Sembra che gli Ungheresi stiano rinchiusi nella regione compresa tra i fiumi Theiss, Maros e Szamos, che abbraccia porzione dell'Ungheria, del Banato e della Transilvania; i fiumi gonfi per lo sciogliersi delle nevi formano la naturale trincea di questo imenso campo; i passi ne sono fortemente custoditi, e gli avamposti stanno al di qua della sponda; si tentano frequenti sortite non senza impegnarsi in battaglie decisive. A questo modo la guerra potrebbe ancora durar molto, senza rilevante successo per l'una o per l'altra parte. Persone venute da Debreczin riferiscono essere intenzione del Governo magiarico conservare quelle posizioni sino alla primavera, per poi riprendere l'offensiva. Frat-

tanto è attivissima in Debreczin la fabbrica d'armi, non meno che quella delle banconote. Un generale polacco, certo Dembinsky, divenne comandante superiore delle truppe. Bem risiede sempre in Clausemburgo e pensa attaccare Hermannstadt. (F. T.)

KREMSIER 26 Gennajo.

L'odierna seduta della Dieta Costituente ha offerto un grande interesse. Ha incominciato colla discussione sulla proposta del sig. Zhyssowski di ammettere l'esercito d'Italia a farsi rappresentare col mezzo di tre deputati alla Dieta. La proposta sua è stata discussa dai sigg. Borkowski, Neumann e Schuselka. Borkowski è lungi dal volere escludere la rappresentanza dell'esercito. Ei crede che dessa non solamente ha il diritto, come faciente parte della Nazione, di prender parte ai lavori costitutivi, ma avrebbe un obbligo di chiederlo in altra guisa più tosto che con una proposta fatta isolatamente. L'unione della truppa e del popolo costituisce la forza dell'Austria. L'armata sarebbe meglio comprenderlo se da se medesima entrasse nella vita politica. Ma non è questo nel momento lo stato attuale delle cose in Austria. L'esercito forma una istituzione aperta. Essa compone una nazionalità; non le manca, dice l'oratore, per avere gli stessi diritti delle altre nazionalità che esser dichiarato in stato di assedio, e d'inviare i deputati a Kremsier. L'oratore fa a questo proposito una digressione contro la tendenza del Governo a moltiplicare all'infinito le classificazioni dei popoli secondo la nazionalità, tendenza, che a suo avviso, non può che condurre a questa massima, „dividere per regnare“. Questa osservazione gli solleva contro le grida d'indignazione del centro; ma il Presidente trova ch'ei non si diparte dalla questione, e così l'oratore abbandona la tribuna in mezzo a fragorosi applausi della sinistra.

Il Sig. Neuman riconosce pur egli i grandi servizi resi dall'esercito, e i diritti ch'ella ha alla riconoscenza del paese. Egli pensa nulladimeno che essa non debba prender parte alle elezioni ed ai dibattimenti politici. Cita un paragrafo delle Leggi fondamentali, che ricusa un tal diritto ad ogni Assemblea armata. L'oratore desidera l'unione dell'armata e del popolo. Egli solamente si meraviglia che questo desiderio trovi un eco fra i deputati d'una provincia, in cui il disordine è all'ordine del giorno. I deputati della Gallizia si alzano in massa, e chiedono che l'oratore sia chiamato all'ordine. E il Presidente preferisce il rappello all'ordine.

L'oratore crede che se l'esercito d'Italia deve ottenere il diritto d'inviare i suoi rappresentanti, debbono pure ottenerlo gli altri corpi; in quanto a lui non esiste esercito Italiano, Ungherese; non esiste che un esercito Austriaco. L'oratore fa nuova allusione all'origine della proposta, e vien chiamato all'ordine per la seconda volta.

Il sig. Strobach, dopo breve risposta al proponente, propone di pregare l'Imperatore per organo del Ministero di accordare il diritto di rappresentanza all'esercito con legge speciale. Questa proposta messa a voti è accolta quasi all'unanimità.

Il signor Schuselka prende nulladimeno la parola per riassumere la questione. Critica le parti del discorso di Neuman. Vuole che l'armata si ravvicini al popolo. L'Italia non potrà sempre essere assoggettata colla forza. Converterà che essa si accosti all'Austria con altri vincoli. Le libere istituzioni debbono prendere il posto della forza.

Il signor Pitten domanda che il Governo pensi bene sul conto dell'Italia.

Il signor Schwarzenberg risponde, manifestando il fermo volere del Governo di non impedire lo sviluppo delle libertà costituzionali in Italia, purché in essa si mantenga l'integrità dell'Austria. Delle trattative, riserbasi a più opportuno tempo l'informarne la Dieta. (Gazz. de Cologne.)

UNGHERIA

PESTH 27 Gennajo.

In questo punto viene affisso un proclama del generale Wrhna, col quale si annuncia l'avanzamento di un'armata ungherese per cui ci attendiamo da un'istante all'altro di essere bombardati. Ieri sera il maresciallo Windischgratz è partito coll'armata per marciare contro al magiaro Perezel, che si avvanza a questa volta. Oggi o domani dovrebbe seguire una battaglia nelle nostre vicinanze. Un altro proclama di Wrhna ammonisce il popolo di tenersi tranquillo, e riceve la sua sanzione dai cannoni puntati sui bastioni di Pesth.

I confini dei Carpazi sono minacciati dai corpi franchi polacchi, posti sotto il comando del capitano Civrowski, vecchio militare di 70 anni, e rafforzati da vari corpi magiari. (F. T.)

DANIMARCA

Leggiamo nel National del 3:

„Il governo danese ha pubblicato, nella Gazzetta de Berling, la sua risposta al manifesto dell'Impero. Ecco il suo modo di argomentare:

„L'armistizio di Malmoe è stato sottoscritto dalla Prussia, la quale contrattava a nome del potere centrale.

„Il dovere della Prussia era quello di ottenere la ratificazione. Il potere centrale doveva adottare o rigettare l'armistizio. Invece lo ha accettato ma con modificarlo. Queste modificazioni indeterminate erano una violazione del trattato che da quel momento non è più obbligatorio.“

AMERICA SETTENTRIONALE

Il 5 gennajo, il senato degli Stati Uniti si è occupato della questione dell'isola di Cuba. Il signor Miller, di Nuova-Jersey, avea proposto d'invitare il presidente a comunicare la corrispondenza del governo col gabinetto di Madrid, relativamente alla suddetta questione. Il signor T. J. Rusch, avendo chiesto al signor Miller se il governo stesse trattando in questo momento; il signor Miller rispose affermativamente; il signor Foot di Mississipi chiese se, in questo caso, s'opporrebbe all'annessione, e quegli rispose affermativamente.

Il signor Foot soggiunse allora, il signor Miller si troverà, fra tre mesi, in una falsa posizione, poichè il generale Taylor è caldo sostenitore dell'annessione di Cuba. La mozione è stata adottata ad una maggioranza di 24 voti con 19.

Il legno a vapore l'Europa, giunto a Liverpool, ci reca notizie di Nuova York in data del 10 corrente. Una fra le questioni più gravi che si debbono ventilare nelle camere è che minaccia l'unione stessa, è quella sugli schiavi. Questo terribile argomento di discordia fra gli stati del Sud e quelli del Nord si presenta ora più che mai in condizioni gravi e complicate.

Gli Stati Uniti, come tutti sanno, si ingrandirono coll'acquisto del nuovo Messico e della California; e gli uomini del Sud aspettavano a dar battaglia quando fosse venuto il punto di ordinare questi immensi territorii. Gli uomini del Nord, inbalanziti per la loro vittoria nella scelta del presidente, misero in campo la questione all'impegnata o in termini risoluti contro i loro avversarii.

Washington, ove seggono le due camere ed il governo, è capitale d'uno stato che ha schiavi. Coloro che vogliono abolita la schiavitù, sostengono con tutti i modi che ciò è un oltraggio alla maestà d'un popolo libero, un'offesa alla dignità de' suoi rappresentanti, un scandalo agli occhi del mondo. Era stato convenuto che tale questione di moralità e di convenienza nazionale sarebbe trattata a parte dalla grande questione della schiavitù.

Gli uomini del Sud, comprendendo la maestria della tattica dei loro avversarii, volevano che la questione fosse trattata nel suo complesso. Gli abolizionisti avevano dato a credere che volevano sottoporre al Senato il loro progetto, ed i sostenitori della schiavitù si proponevano di riceverli, quando il sig. Gott propose al congresso che l'ha presa in considerazione, la seguente proposta.

„Atteso che il traffico di esseri umani, come di una proprietà, praticato attualmente in questa metropoli della repubblica, è contrario alla giustizia naturale, ai principii fondamentali del nostro sistema politico, e costituisce un rimprovero grave per il nostro paese in tutta la cristianità, mentre impaccia il progresso della libertà repubblicana fra le nazioni della terra, è risoluto che il comitato del distretto di Columbia avrà istruzione di presentare, quanto prima è possibile, una legge tendente a proibire il traffico degli schiavi nel distretto di cui si parla.“

Gli uomini del Sud, adoperandosi con quella energia che pongono nelle loro risoluzioni, convocarono, il giorno 5, nella sala del Senato, una riunione cui assistevano 66 membri del congresso, e il sig. Baily, della Virginia, ha compilato, nel corso della seduta, una serie di decisioni che si possono così riassumere;

„1. La riunione dichiara: 1. che in caso di violazione dei diritti costituzionali d'una parte qualunque della confederazione, è debito degli Stati lesi cercar modo di ottenere riparazione; 2. che, ove l'aggressione fosse consumata, gli Stati, che posseggono schiavi, avranno diritto ed obbligo di cercare sia fatta ragione alle loro lagnanze.“

Il sig. Stephens, della Georgia, approvando, in complesso, tali proposizioni, ha chiesto che se ne rimettesse l'esame ad un comitato composto di 15 membri, il quale avrebbe incarico di presentare, il 15 gennajo, un rapporto sulla condotta da tenersi. E qui insorse una discussione, in cui intervenne il sig. Calhoun il quale, appoggiando la mozione del sig. Stephens, ha proposto di indirizzare ai legislatori e agli elettori degli Stati che hanno schiavi, un manifesto sulla condizione delle cose. È questo, diss'egli, l'unico mezzo di agire d'accordo e con efficacia. La riunione adottò la nomina del comitato che è stato composto immediatamente e incaricato inoltre di dare il suo avviso sull'opportunità del manifesto, proposto dal signor Calhoun.

Ora si aspetta con impazienza la decisione di questo comitato. Secondo il Corriere degli Stati Uniti, le disposizioni sarebbero conciliantissime. Si opina che presenterà come termine di transazione, da una parte, l'annessione immediata della California e del nuovo Messico nel numero degli Stati dell'Unione; dall'altra, la retrocessione del distretto federale al Maryland. Proporrà inoltre di trasportare la sede del Governo sopra un punto situato al Nord dell'Ohio, per modo che dilegni per sempre la complicazione sopravvenuta nella questione già irritante della schiavitù.

Parlammo alquanto a distosa di questo incidente, perchè riguarda il punto capitale della politica americana, e perchè ne potrà nascere un pericolo molto grave per l'avvenire dell'Unione. (Gazz. Piemont.)